

ERMENEUTICA DELLA STORIA PRESENTE  
*leggere i segni del tempo*

**TEMPO DI SEGREGAZIONE, DI RIDUZIONE E DI MORTE**

Appunti sulle radici attuali dell'infelicità

[prima traccia]

Non c'è dubbio che viviamo in un tempo "duro"

Come dice Musil, corriamo senza sapere dove sta il davanti e dove sta il dietro.

Un tempo di radicale disperazione: *"la disperazione dell'uomo senza qualità – il non senso dell'uomo ridotto a quantità"*.

Tuttavia alcune grandi linee sono, a loro modo, chiaramente e sinistramente percepibili.

**1** Innanzitutto si mostrano senza vergogna i segni di una terribile alleanza tra l'affarismo avido, smodato e distruttivo delle classi dominanti emergenti, scimmiettate dalla *massa* delle cosiddette classi medie; il materialismo riduzionista, sia scientifico che filosofico, proprio della destra medio alta, borghese e spesso massonica; e una diffusa e multiforme religiosità "senza segni di fede", ma fondamentalistica e passiva, che si dichiara "cristiana", ed è tendenzialmente egoistica, oltranzista e conservatrice.

In prima istanza, possiamo dire, una alleanza sciagurata in nome del "possesso del mondo" (il mondo è miiiiio!!!! - dice Paolo Rossi), nella quale si impongono modelli di "verità" e di certezza, che appaiono all'osservatore esterno in gran parte infondati e tra di loro incongruenti.

**3.** A questa alleanza si oppone quella che in tutti gli ambiti (civili, religiosi, politici) oramai è popolarmente definita come "la sinistra".

In questo campo vige la più totale incertezza e dispersione operativa : non emerge alcun progetto organico che non sia sopravvivere tra un opaco moderatismo e un estremismo populista.

**4.** La destra, malgrado quanto proclamato, è il luogo della negazione di ogni fede; in particolare della negazione di quella "intelligenza umana di bene" che lo Spirito elargisce ai "piccoli".

L'organizzazione ecclesiastica, conservatrice e farisaica, non crede *di fatto* nello Spirito Santo, ed ha paura del mondo: anzi, come dice Bonhoeffer, odia il mondo.

La destra laica si illude di sradicare le fedi umane all'insegna di un totalitarismo scienziato, che affida tutto ai determinismi "naturalisti" ed individuali.

La destra laico-clericale complessivamente ospita nel suo grembo il serpente fascista: la sua difesa estrema contro il suo terrore del mondo e della libertà.

Le varie facce della destra trovano accordo su una bestemmia: "facciamo come se Dio esistesse!".

Chiamano la società "sociologismo": governano l'uomo come se la società non esistesse.

Per una fede basata fin dalle origini sulla comunità, questo assunto si risolve in un disastro antropologico: la gente perde la casa comune, ma ne soffre dando la colpa ad altre cose.

**5.** La sinistra è il luogo di Celestino V

Ma pure il luogo di Rutelli e di Bertinotti

E' il luogo di Martini e di Giovanni XXIII

E' il luogo della nostalgia del Regno di Dio adveniens; "venga il Tuo regno" - hic et nunc.

**6.** La destra "religiosa", ammesso che creda nel regno di Dio e non in una accozzaglia di individualità singolarmente glorificate, non vuole il Regno visibile: la cosa penultima che è segno misterioso e necessario del Regno finale.

La destra, sia civile che religiosa, a differenza di quella, per esempio, islamica, non capisce perché Dio abbia creato il mondo con una umanità intimamente interdipendente. La destra laica lo rimuove, lo asserve e lo aliena; la destra religiosa non ci capisce niente, e si rifugia in un mistero parziale: quello dell'Aldilà, totalmente disgiunto dal Dio biblico, Creatore, appunto, "del mondo"

Per entrambe, il mondo è un fastidioso ingrediente che impedisce i voli e la ricchezza dello "spirito" e del corpo.

## **7. Una unica radice antropologica**

Entrambe le ideologie (quella della Chiesa fondamentalista, cattolica o evangelica, e quella scienista e politico-economica del liberismo radicale) si fondano su una singolare costituzione radicale del mondo e dell'uomo, sostanzialmente riduzionista, meccanicistica e "deterministica".

**7.1.** La realtà, anche quella umana, viene generata per causalità dal basso verso l'alto, e l'emergenza è puro epifenomeno.

Ben poco spazio è lasciato a concetti come *volontà costruttiva, emergenza di nuovi modelli strutturali, trascendimento della realtà data*.

**7.2.** Tra la molte affinità antropologiche, confessate o latenti, le tre principali sono:

- una visione riduzionista radicale della realtà del mondo e dell'uomo
- una visione gerarchicistica essenziale della comunità umana
- una visione atomistico-etica ed individualistica, in un contesto deterministico, dell'agire umano

**7.3.** L'attenzione viene concentrata su un essere umano impersonale, come una monade individuale ed astratta: abbiamo così l'*homo oeconomicus*, l'individuo biologico e sociale prodotto globalmente dal suo DNA e ridotto al

suo *codice genetico*, la pecorella del gregge che è solo libera di fare il male, ecc.

Niente a che fare con la pienezza di umanità del cittadino della rivoluzione liberale, o del battezzato con acqua e spirito, del messaggio cristiano, o dell'uomo vivente che è la gloria di Dio, nel messaggio biblico.

## **8. un primo quadro riepilogativo del modello antropologico umano emergente:**

### **Il rispetto dei seguenti assiomi garantisce una visione "razionale" del mondo e dell'essere.**

il modello è analitico e meccanicistico: definisce e descrive i componenti ma non il loro insieme interconnesso ed interattivo;

gli insiemi costruiti sono epifenomeni senza consistenza propria: solo a livello di meta-essenza si riconosce qualcosa di trascendente o di immanente che dà esistenza a tutto il resto (il vertice del triangolo Dio-Uomo-Mondo);

ogni costruzione generata da sinergia e da emergenza a livello di insieme è ignorata: la costruzione dell'essere sale verso l'alto per pura somma di elementi tra di loro indifferenti;

non c'è spazio per causalità bidirezionali o *verso il basso*: ogni *di più* nasce dalla somma algebrica degli elementi; l'unica bidirezionalità concepita è il principio di reazione di Newton;

non è data *memoria né degli elementi né dell'insieme*, al di fuori della permanenza del risultato di scambi di materia; in particolare non c'è memoria di esperienze maturate da insiemi fenotipici o dalla loro convivenza (le arance delle scimmie dell'arcipelago);

### **conseguenze**

il primo risultato di questi assiomi è *la sostanziale incapacità di distinguere e di comprendere la specificità della vita e delle sue diversificazioni*: un uomo è appena un verme co un elemento in più nel suo DNA; e invece una scimmia con due elementi in più;

la riduzione di tutto alla negatività devalorizzante dell'entropia (e del peccato), svuota di senso e di efficacia vitale ogni azione umana, mossa da obiettivi desiderabili di

ogni genere;

in particolare ogni sistema vivente o *di viventi* così rappresentato è privo di ogni capacità di autoregolazione misurata su obiettivi differenti dalla crescita dell'entropia (ovvero del *male diffuso con l'agire umano in sé*;

nel caso dei sistemi sociali l'entropia viene incrementata con l'accumulazione indefinita di risorse monetarie che bloccano ogni altra azione *dotata di senso vitale*;

la struttura è una manifestazione dell'essere, data una volta per tutte; modificarla, oltre che rischioso, è *il male*

**un tale sistema, soggetto a un fato mortale, associa la vita e l'uomo al destino di morte di cui soffre il mondo: la sua inconfessata percezione è causa di angosce e d'infelicità esistenziale**

*in particolare il destino degli sconfitti e degli esclusi è senza appello*

non esiste alcunché che produca solidarietà socialmente organizzata: nulla può essere chiamato *società*

nella versione sociale il modello assume il processo di mercantilizzazione globale, come via ottimale alla generale ottimizzazione dell'entropia ("pensiero unico")

il processo si sviluppa attraverso vari stadi di massimizzazione:

- lo stadio in cui si procede alla graduale eliminazione *funzionale* di tutti i significati che non siano mercantili
- lo stadio in cui si rende sempre più probabile la riduzione del senso significativo delle merci al valore del prezzo; in parallelo si procede alla rimozione graduale degli altri valori
- un terzo stadio in cui si rende sempre più probabile la perdita di senso vitale diversificato delle merci, fino alla perdita dei metri di diversificazione e confronto delle merci in base a alla loro utilità, con la riduzione al valore unico del **profitto razionale**
- verso lo stadio finale tutti vogliono diventare operatori di entropia (e di morte di senso), facendo circolare oggetti simbolici sempre meno *reali* e sempre più *virtuali*, riducendo al minimo i costi della materialità; la differenziazione degli oggetti ha il minimo senso possibile (che sarà sempre meno quello reale, oramai rimosso, ma quello simbolico, di entropia), e in fondo non è riconoscibile: non qualifica valori umani;
- alla fine tutto tende ad esser rappresentato nella misura massima possibile dei valori *finanziari associati*: **ogni**

*cosa è denaro*

*• l'uomo misura se stesso e gli altri in moneta  
rendita.*